

Cultura

Tempo libero

Teatro Argentina

di **Paolo Cervone**

Un maestro dell'illusione accende la lampada della memoria lontana

Robert Lepage apre Romaeuropa Festival con «887»

La virtù della memoria, contro l'amnesia che cancella le radici lontane. Robert Lepage, a 57 anni, torna tutto solo su un palcoscenico per ripercorrere la storia del suo Québec, ma anche per parlare di tutti noi alle prese con il nuovo ordine mondiale. Lo spettacolo «887», che ha debuttato a Nantes, sarà in scena dal 23 al 26 settembre al teatro Argentina in apertura del Romaeuropa Festival, in collaborazione con il Teatro di Roma.

Una riflessione personale che diventa collettiva. Mentre chiede agli spettatori di spegnere i cellulari, già disserta sui meccanismi del cervello e i misteri della memoria: lo spettacolo è iniziato, fra conferenza e teatro. Perché ricordiamo il numero di telefono della nostra giovinezza, e non quello del presente? Un ritornello dell'infanzia rimane nella nostra mente, mentre ci sfugge il nome di una persona cara. Perché banali informazioni persistono, mentre altre, più utili, si perdono? Si affollano frammenti inutili, mentre si dimentica l'essenziale.

La nostra memoria svanisce con il tempo mentre montagne di dati affollano la memoria virtuale, senza scampo. Lepage s'interroga anche sul suo mestiere, effimero, di teatrante. Il destino di un attore è fare appello alla memoria per recitare un testo, per sopravvivere. In questo mondo, allora, il teatro è ancora attuale?

Per due ore, «maître de l'illusion», Lepage accende la lampada della memoria (per dirla con Ruskin): racconta la sua infanzia, la sua famiglia, il suo paese davanti a un cubo delle meraviglie ad altezza d'uomo che rievoca il palazzo dell'avenue Murray 887, nella capitale Québec, dove ha vissuto dai due ai



Domande Robert Lepage, a 57 anni, torna da solo sul palcoscenico nel suo nuovo spettacolo «887»

dodici anni, fianco a fianco con una comunità riflesso della società del tempo - 80 per cento di francofoni, una manciata di anglofoni e rari immigrati. Grazie a questo «bricoleur de génie», il palazzo si trasforma, di volta in volta, in cucina, camera da letto, libreria, bar notturno.

Il debutto

Sarà in scena dal 23 al 26 settembre in collaborazione con lo Stabile

Come un burattinaio che conosce la tecnologia più sofisticata, anima un mondo in miniatura, figurine in movimento nei vari appartamenti, porte e finestre che si aprono, primi piani rubati dal suo «téléphone intelligent», il nuovo totem che si è appropriato della nostra memoria. Arriva il taxi-giocattolo che guidava il padre: «Parlava poco, non era presente perché lavorava per tutto il tempo. Il suo ricordo si è invece imposto fino a diventare una figura monumentale dello spettacolo». Per evocare il tempestoso viaggio del presidente De Gaulle nel

1967, culminato nel roboante «Vive le Québec libre», dal tascino spunta un pupazzo, in testa il mitico képi del generale, ancora una volta le riprese con il telefonino trasformano l'ironico gioco in documento storico. È il Québec diviso tra «fédéralisme» e «souverainisme», il so-

Riflessione

Sulla storia personale del suo Québec che diventa esperienza collettiva

gno dell'indipendenza, la presa di coscienza fra il 1960 e il '70 della propria identità culturale e politica, il periodo buio del terrorismo superato con la Révolution tranquille.

Il motto del Québec, che si legge sulle targhe delle auto, è «je me souviens», ma i Québécois - si chiede Lepage - davvero ricordano la loro storia? All'inizio, spiega che «887» è nato dalla sua difficoltà a memorizzare una poesia che doveva recitare in una serata commemorativa: «Speak White», scritta nel '68 da Michèle Lalonde e che testimonia l'anima lacerata del Québec, bandiera del Mouvement souverainiste. «Parla bianco» dicevano i canadesi anglofoni ai francofoni; gli sconfitti devono parlare la lingua dei vincitori. La richiesta di un «Québec libero» - ricorda Lepage - nasceva proprio da un rapporto di dominazione e da una lotta di classe, da un'ingiustizia enorme e dalla speranza



Amnesia

Nella mente si affollano frammenti inutili, mentre dimentichiamo le nostre radici

per un domani migliore.

Dopo l'anteprima in Francia, «887» debutterà a Toronto il 14 luglio, in occasione di Panamanía, festival associato ai Giochi Panamericani e dedicato al tema dell'identità delle Americhe e dei Caraibi. Nel cuore del Canada anglofono, Lepage reciterà, alla fine dello spettacolo, i versi incandescenti di «Speak White»: magnifico artista o ostinato patriota? «Siamo un popolo balzubiente», Michèle Lalonde insulta i Québécois per la loro sottomissione. Non siamo sordi al genio di una lingua parlata con l'accento di Milton e Shakespeare, ma perdonateci, siamo un popolo ignorante, possiamo rispondere solo con il dolore e le canzoni rauche dei nostri antenati. Tornerà a recitarli a Roma - in un'Italia dominata dal nuovismo a qualsiasi prezzo.